



Rapporto del Consiglio di Fondazione sul periodo 2017-2020

Introduzione

Il progetto del Parco del Piano di Magadino è stato concepito nel primo decennio del secolo e fonda in gran parte su studi preparatori elaborati attorno agli anni 2000. L'elaborazione del progetto è culminata con l'approvazione, da parte dello specifico gruppo di lavoro accompagnatorio, nonché, nel giugno 2012, con la conferenza stampa del Consiglio di Stato (). Il Gran Consiglio (GC) ha da ultimo approvato il relativo messaggio sul finire del 2014.

L'atto di creazione della Fondazione Parco del Piano di Magadino (FPDPM) è il 4.11.2016 e il Consiglio di Fondazione (CdF) si è riunito per la prima volta l'11 maggio 2017 provvedendo, sulla base del regolamento, alla nomina del presidente, del vicepresidente e degli altri tre membri di comitato. Alla testa dell'organo direttivo ristretto sono quindi stati nominati il presidente Giacomo Zanini (Comune di Gudo e in seguito Bellinzona), il vicepresidente Ulrico Feitknecht (Associazione delle aziende con superfici di compensazione ecologica interconnesse - ASCEI), affiancati da Lorenzo Besomi (TI), da Francesco Maggi (WWF Svizzera italiana) e da Giovanni Monotti (Comune di Locarno). Tutti i membri, a discendere dal Regolamento, pur avendo un ruolo operativo operano a titolo gratuito.

Il presente rapporto mira a:

- presentare sinteticamente l'attività svolta dalla FPDPM nel primo quadriennio di vita,
- individuare proposte di modifica del Piano di utilizzazione cantonale Parco del Piano di Magadino (PUC)
- proporre un programma di realizzazioni per il prossimo quadriennio.

Attività della Fondazione

2017

Il Comitato ha iniziato subito a lavorare mirando agli obiettivi prioritari, in particolare definendo il bando di concorso del personale operativo della Fondazione (direttore/trice, segretario/a) e valutando le misure previste dal PUC con determinazione delle relative priorità.

Al momento della sua costituzione, la Fondazione non aveva una sede precisa e quindi, per motivi puramente formali, quale recapito le fu designato il Demanio Cantonale a Gudo. In vista dell'entrata in funzione del personale la questione della sede assunse però grande priorità e il Comitato si chinò subito sulla problematica alla ricerca di una valida soluzione alternativa, considerato che per l'attuazione della situazione logistica prospettata dal PUC (Demanio di Gudo) si presentavano importanti ostacoli, segnatamente ai locali già occupati e al precario stato degli stabili stessi i quali avrebbero necessitato di interventi molto più ampi della semplice sistemazione prevista nei preventivi, nonché di una tempistica ben diversa.

Nella riunione 26.9.2017 al CdF sono stati sottoposti il Regolamento interno e i profili del/la direttore/trice e del/la segretario/a; l'approvazione e il consenso alla pubblicazione del concorso per il ruolo dirigente sono giunti la sera stessa.

Nella riunione 23.11.2017 il Comitato ha presentato al CdF l'esito della prima fase del concorso e proposto una tempistica per la selezione dei candidati: sulla base delle considerazioni fatte, il CdF ha quindi designato la specifica commissione d'esame.



Considerato che il personale non sarebbe stato operativo prima della seconda metà del 2018 e di conseguenza che l'operatività dell'Ente Parco sarebbe stata ancora a lungo limitata, il Comitato ha sottoposto al CdF, unitamente al preventivo 2018, tre proposte da realizzarsi con mandati esterni, segnatamente alla progettazione delle porte del Parco in linea con il concetto di comunicazione, all'analisi della situazione del traffico parassitario all'interno del Parco e al risanamento di situazioni conflittuali con l'Ordinanza federale sulla protezione delle zone palustre e gestione dei biotopi.

Per quanto concerne la realizzazione di una festa del Parco, si è reputato che a quel momento non fosse ipotizzabile attivarsi in tal senso e quale promozione verso il pubblico è stata proposta la partecipazione attiva a slowUp.

Durante l'incontro il CdF ha approvato la progettazione delle porte del Parco, il risanamento e la partecipazione a slowUp ma ha rifiutato lo studio sul traffico parassitario, ritenendo che la gestione fosse un problema di competenza comunale.

2018

Nella riunione 21.2.2018 al CdF sono stati sottoposti e approvati alcuni oggetti fondamentali per l'attività dell'Ente.

- proposta di nomina del dirigente elaborata dalla commissione d'esame: la signora Alma Sartoris è stata nominata alla direzione dell'Ente Parco ed è entrata in carica il primo luglio;
- convenzione con il comune di Bellinzona per l'affitto dei locali della direzione;
- progetto di concorso per il concetto di comunicazione dell'Ente, impostato dal signor Marco Nobile, membro del CdF;
- pubblicazione del concorso per l'assunzione del/la funzionario/a amministrativo/a.

L'Unione contadini ticinesi (UCT) insoddisfatta del ruolo che il PUC ha assegnato al settore agricolo nel Consiglio della Fondazione Parco del Piano di Magadino (contro questa impostazione ha ricorso fino al Tribunale amministrativo che, ha con sentenza 5.12.2017, ha dichiarato irricevibile il ricorso) ci ha informati che il suo rappresentante si asterrà dalla partecipazione alle riunioni.

Nella riunione 17.5.2018 il CdF ha adottato la decisione della commissione d'esame e ha nominato quale segretaria la signora Pamela Baeriswyl Merlini, la quale è diventata operativa a partire dal primo luglio. In questa occasione, dopo aver preso atto dei dettagli e della tempistica prevista, il CdF ha autorizzato anche la pubblicazione del concorso per il concetto di comunicazione.

Nella prima parte dell'anno il comitato, in collaborazione con l'Ufficio natura e paesaggio, ha dato seguito a quanto previsto nel preventivo 2018, segnatamente alla concretizzazione di progetti di risanamento, alla preparazione di interventi di valorizzazione e di manutenzione di biotopi, nonché all'elaborazione di capitolati d'onere per i mandati di progettazione e realizzazione.

Parallelamente, in vista di una piena efficienza operativa delle dipendenti, il Comitato ha provveduto ad attrezzare gli uffici dotandoli delle dovute necessarie infrastrutture.

Nel mese di settembre la Fondazione con Agridea (partner principale), il sostegno dell'Unione contadini ticinesi (UCT) e della Federazione ortofrutticola ticinese (FOFT), hanno inoltrato all'Ufficio federale dello sviluppo territoriale la candidatura per l'elaborazione di un progetto nell'ambito del programma di incentivazione dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo era quello di individuare e preparare almeno un progetto per l'utilizzo dei prodotti ortofrutticoli sul Piano di Magadino che oggi non riescono ad essere smerciati tramite i canali di commercializzazione tradizionali. Questa proposta è stata approvata e ha ottenuto un finanziamento federale di CHF 20'000.



Da ultimo, ad inizio dicembre, la giuria del concorso "Corporate Identity" ha designato vincitore il progetto dalla ditta Variante agenzia creativa di Bellinzona.

Nella riunione 21.11.2018, aggiornata al 5.12.18, il CdF ha approvato i preventivi 2019 che prevedevano, in particolare, la continuazione delle misure di risanamento dei biotopi e della lotta alle specie invasive, un intervento di manutenzione straordinaria per il percorso del Parco "Strada d'argine" e la realizzazione del progetto di Corporate Identity previsto dal vincitore, unitamente alla realizzazione del sito web. In questa occasione la Fondazione ha anche aderito alla proposta del Comune di Bellinzona e di partecipare allo sviluppo della rete bike sharing finanziando la stazione di Gudo.

2019

All'inizio dell'anno emergono differenze di visione nell'impostazione dell'attività della Fondazione e delle relative priorità: i limiti della comunicazione assorbono molte energie e occupano uno spazio importante nell'attività del Comitato, chiamato ad un lavoro straordinario di mediazione, venute meno le risposte a legittime esigenze di informazione e di coinvolgimento del CdF stesso.

Le attività di promozione, nel 2018 affidate unicamente a slowUp, sono diversificate e incrementate: si riconferma la partecipazione a slowUp e si sviluppa una serie di piccoli eventi indirizzati al grande pubblico, il quale dimostra di apprezzarli. Al fine di promuovere i prodotti agricoli del Parco si partecipa anche al mercato dei prodotti locali promosso dalla SCIA e dalla PRO Città Vecchia all'interno del quartiere storico di Locarno: buona l'adesione dei produttori e marcato l'interesse del pubblico.

Con la Fondazione della Verzasca viene valutata la possibilità di dare un mandato per la gestione del progetto sulla storia del Piano e appena concretamente definiti i contenuti verrà stipulata una convenzione. Considerato lo stallo in cui si trova la problematica della limitazione del traffico parassitario, in cui si evidenziano esigenze e richieste contrastanti, il Dipartimento del territorio a maggio organizza un incontro con tutti i soggetti interessati. Si decide l'organizzazione di un gruppo di lavoro ristretto con il compito di analizzare la situazione e formulare proposte concrete di intervento.

Nel corso dell'anno il Comitato incontra i Municipi dei comuni del Parco, i quali confermano il loro interesse e la disponibilità a collaborare ma sottolineano altresì l'esigenza di essere meglio informati e sull'attività e sui progetti svolti all'interno del comprensorio del Parco.

L'incontro con il Comitato della Fondazione Bolle di Magadino ha anche permesso di sottolineare ed evidenziare gli obiettivi comuni, dando così avvio ad un progetto coordinato per la segnaletica.

Nella riunione di settembre al CdF viene sottoposta una prima proposta di programma e preventivo per il periodo 2020-2023. Questo viene giudicato troppo generico e carente di progetti precisi e definiti, conseguentemente la decisione viene rimandata.

Nella stessa seduta il Comune di S. Antonino formalizza una richiesta alla Fondazione di sostegno a un suo progetto che prevede l'accesso al Parco direttamente dai marciapiedi della nuova stazione ferroviaria: dopo attenta valutazione la proposta è approvata.

Considerata la mancata approvazione da parte del CdF del programma e preventivo 2020-23, le disponibilità ancora esistenti nel credito votato dal GC per il quadriennio in corso e il poco tempo a disposizione per impostare una nuova proposta, il Comitato decide di chiedere al Dipartimento del Territorio il prolungo di un anno del credito quadro 2015-19 ed elabora una proposta di preventivo 2020 con l'obiettivo di concentrarsi su alcuni progetti ritenuti fondamentali:

- porte del Parco: mandato per la progettazione e la posa;
- festa del Parco, idealmente nel mese di settembre;
- promozione del Parco e dei suoi prodotti: mandato di studio per valutare le potenzialità nella gastronomia e nella grande distribuzione;
- revisione e completamento del sito web;
- piattaforma agricola, una all'inizio dell'anno e una dopo l'estate.



Gli eventi di promozione svolti nel 2019 vengono riproposti.

Flavia Marone, membro del Consiglio di Fondazione in rappresentanza dell'OTR Bellinzonese a Alto Ticino di cui è stata presidente fino a febbraio ha inoltrato le sue dimissioni al Consiglio di Stato il 28 agosto 2019. Nella seconda parte dell'anno le divergenze fra Comitato e direttrice sul ruolo e l'impostazione dell'attività dell'Ente si acuiscono.

2020

Il CdF nella riunione 13.2.2020 ha accettato le dimissioni della direttrice e ha approvato la proposta del comitato di assumere transitoriamente la gestione operativa, ripartita per competenze fra i suoi 5 membri. Nella stessa seduta è stato approvato un nuovo credito per la "strada d'argine", maggiorato rispetto al preventivo originale a seguito di esigenze nate nella fase di consultazione.

L'emergenza Covid19, a partire da metà marzo, ha scombussolato i piani, rallentando la realizzazione dei progetti di gestione dei biotopi e di contenimento delle specie invasive, imponendo altresì l'annullamento di tutti gli eventi previsti fino a fine estate e impedendo gli incontri previsti con enti e organizzazioni. Nei limiti del possibile l'attività è continuata tramite riunioni in videoconferenza.

Il Comitato ha elaborato un profilo per il concorso per la direzione e valutato l'ipotesi di attribuire transitoriamente un mandato di gestione dell'Ente, ipotesi sottoposta al CdF nella riunione del 16.6.2020 con i dettagli e l'evoluzione dei progetti a preventivo, unitamente ad una prospettiva per la seconda parte dell'anno.

In particolare durante l'incontro il CdF è stato informato sulle seguenti tematiche:

- porte del Parco: la parte grafica è terminata ed è stato dato mandato allo studio ingegneria Dazio per la progettazione, l'inoltro delle domande di costruzione, la preparazione dei capitolati e la direzione lavori.
- Strada d'argine: le offerte ricevute superano purtroppo in modo sostanziale il preventivo approvato. La realizzazione è ancora possibile ma a condizione di ridimensionare alcuni interventi. La problematica è all'attenzione della SST.
- gestione dei biotopi, lotta alle piante invasive e risanamento di situazioni conflittuali con la protezione delle zone palustri proseguono: diversi interventi in fase di realizzazione, fra cui quello sull'area ex nomadi a Gudo. Per garantire le indispensabili cure di avviamento nei biotopi e la realizzazione di nuovi interventi urgenti sarà necessaria la fidejussione del DT, in attesa del nuovo credito quadriennale. La Fondazione BluePlanet Virginia Böger X.X. ha deciso di sostenere finanziariamente l'attività di gestione dei biotopi.
- promozione del Parco e dei suoi prodotti: è stato dato un mandato al sig. Colatrella per la valutazione delle potenzialità. Lo studio è già stato presentato al comitato.
- reticolo ecologico: l'Ente Parco ha continuato e ulteriormente sviluppato il sostegno e la collaborazione con l'ASCEI. Il progetto ha ricevuto il sostegno di 25'000 franchi da Innocent drinks SA.
- comunicazione: alcune proposte di collaborazione sono in valutazione.

Il CdF approva la soluzione di attribuire transitoriamente dei mandati di gestione.¹

Gli eventi previsti nella seconda parte dell'anno sono in preparazione, sperando che la situazione pandemica ne permetta la realizzazione, malgrado ciò la festa del Parco è annullata considerati gli elevati rischi economici nel caso di annullamento.



Proposte di modifica del PUC

L'impostazione generale del PUC risale a più di venti anni fa. Nel frattempo sul Piano di Magadino, in particolare nella parte esterna al perimetro del Parco, l'organizzazione del territorio ha subito importanti modifiche e altri significativi mutamenti sono previsti a breve termine. La sensibilità della popolazione per la mobilità lenta e il trasporto pubblico sono sicuramente cresciute, come pure l'offerta di servizi di trasporto pubblico.

Limitazione del traffico parassitario e accesso al Parco tramite mobilità lenta e trasporto pubblico

Il PUC si pone molti obiettivi, fra cui la limitazione del traffico parassitario all'interno del perimetro del Parco. Si tratta di un tema sul quale un grande dibattito è tuttora aperto e nel quale si identificano opinioni anche sostanzialmente divergenti. Va pur anche detto che malgrado questa tematica sia una specifica misura attribuita al PUC, le possibilità di azione della Fondazione risultano estremamente limitate: effetti significativi richiedono normative e decisioni politiche su cui la FPDPM non ha autorità. D'altro canto va anche detto che neppure all'interno del CdF, che condivide senza dubbio l'esigenza della limitazione, la visione sulle possibili modalità esecutive è unanime.

Alcune scelte potrebbero però influenzare positivamente la situazione e far diminuire significativamente gli accessi veicolari e rendere più attrattivo l'accesso al Parco in mobilità lenta.

Percorsi del Parco

I percorsi del Parco hanno la funzione di orientare i visitatori e portarli ad attraversare i siti più significativi: generalmente sono percorsi che attraversano paesaggi di qualità.

Percorso ciclopedonale sul lato sinistro del Parco

Il percorso sul lato sinistro del Parco da Giubiasco fino alla vecchia stazione di S. Antonino si snoda all'interno del perimetro del Parco, sulla Strada Bosco d'Arbor. Stranamente, all'altezza della vecchia stazione di S. Antonino, viene spostato fuori dal Parco attraverso il sottopassaggio stradale, molto stretto e sprovvisto di marciapiedi, per continuare su Via Lischedi e proseguire fino a Contone all'interno della zona commerciale e industriale, su strade con molto traffico veicolare, anche di mezzi pesanti. Nei pressi della Stazione di Cadenazzo il percorso costeggia pure la trafficatissima strada cantonale. Si tratta di luoghi di grande degrado paesaggistico, non rappresentativi del Parco e sicuramente non attrattivi per chi ha programmato di percorrere il territorio ricorrendo alla mobilità lenta su questo lato del Parco. Per coerenza con lo spirito del Parco il percorso deve essere riportato all'interno del suo perimetro istituzionale. A partire dalla vecchia stazione di S. Antonino il percorso in questione può continuare su Via Martinello, che è la continuazione della Strada Bosco d'Arbor, Ala Crus, Strada 53, Ala Capelina, Via Cascina d'Adda, ala Mota di Zop, A Ramel, Via Barage. La creazione di un percorso ciclopedonale di poche decine di metri sull'argine del canale permetterebbe di evitare la parte verso Bellinzona della strada 53 passando da Ala Crus su Via Camp Lung.

Accessi diretti al Parco dalle fermate dei mezzi pubblici

La ristrutturazione della linea ferroviaria verso Locarno ha comportato lo spostamento di due stazioni ferroviarie, S. Antonio e Gordola, i cui marciapiedi si affacciano direttamente sul territorio del Parco, raggiungibile a piedi o in bicicletta. Il Comune di S. Antonino ha già avviato una procedura per richiedere questo collegamento. Il CdF ha appoggiato la proposta, anche considerato che presso la stazione è previsto un nodo intermodale con i mezzi pubblici su gomma e che le FFS hanno dato il loro accordo all'utilizzo dei marciapiedi e dei sottopassi per queste funzioni. Presso la stazione è pure prevista una postazione di bike sharing e un totem informativo, simile a quello di Cadenazzo. L'accesso diretto dalle stazioni sarà sicuramente un elemento determinante nella promozione della mobilità lenta nel Parco.



Percorsi stradali

Il controllo del traffico parassitario è una misura del PUC. La possibilità che vi sia una riduzione del traffico parassitario semplicemente con misure normative è un'ipotesi difficile da realizzare, in particolare se vi sono delle situazioni strutturali che tirano in direzione opposta. Di fatto, se non verrà posto rimedio a queste carenze strutturali, l'obiettivo ideale sarà praticamente irrealizzabile e non sarà quindi mai possibile trovare un rimedio alle due realtà della Gudo-Cadenazzo e della Strada 53, da Giubiasco fino all'incrocio con la Gudo-Cadenazzo.

Strada Gudo-Cadenazzo

La strada Gudo-Cadenazzo era in origine parte del Parco e nel PUC sono ancora presenti delle misure quali il ripristino del filare di pioppi. Nella fase di approvazione in GC di decise che questa strada non sarebbe stata nel comprensorio fino alla realizzazione del collegamento autostradale con Locarno.

La situazione non risolve però alcun problema ma al contrario, ne crea molti altri: questa strada, completamente aperta al traffico con limitazione di peso (3500 kg), derogato per i mezzi pesanti che servono gli abitanti e le aziende situate all'interno del Parco (difficilmente controllabile), è un collettore importante di veicoli che, nei momenti di punta, si sparpagliano anche sugli altri percorsi. Gli sbocchi sulle strade cantonali a Gudo e Cadenazzo sono fonte di problemi, specialmente in questi momenti e gli incidenti non sono mancati.

Con il traffico attuale la strada è estremamente pericolosa per il movimento ciclopedonale e rende impossibile l'accesso in mobilità lenta alle abitazioni e alle aziende collocate lungo il percorso.

L'integrazione della Gudo-Cadenazzo nel PUC risulta quindi essere un tassello indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di eliminazione del traffico parassitario.

Strada 53

La Strada 53 collega Giubiasco al Parco. Aperta senza limiti al traffico motorizzato, con la Gudo-Cadenazzo, che incrocia in territorio di Cadenazzo, è un elemento determinante dell'afflusso di traffico parassitario all'interno del Parco. All'inizio, in territorio di Giubiasco sarebbe necessario una limitazione del calibro che metta in evidenza la sua reale funzione di strada locale. Nei momenti di punta questo percorso è molto utilizzato dagli automobilisti diretti nel Locarnese per ovviare alla coda che si crea sulla cantonale fra Camorino e Cadenazzo; questo traffico confluisce in seguito sulla Gudo-Cadenazzo. Senza interventi strutturali che riducano la capacità e ne disincentivino l'utilizzo non è possibile ipotizzare una riduzione del traffico parassitario.

Un altro punto da risolvere è anche l'uso che ne viene fatto per raggiungere gli insediamenti industriali situati nella zona agricola del comune di S. Antonino, dentro il perimetro del Parco: il sottopasso della linea ferroviaria non è utilizzabile dai mezzi pesanti provenienti dalla strada cantonale.

Area ex-nomadi a Gudo

Nel progetto di risanamento è prevista una torretta di osservazione. La relativa base pianificatoria deve essere inserita nel PUC. Considerata la pericolosità della strada Gudo-Cadenazzo per accedere a quest'area pregiata con relativa torretta sarà necessario creare un percorso ciclopedonale a partire dal percorso del Parco. Il PUC dovrebbe quindi integrare la base pianificatoria di questo percorso.



Torri di osservazione fauna e paesaggio

Il territorio del Parco è piatto. Per permettere ai visitatori di farsi un'idea del territorio sarà importante prevedere delle torri alte di osservazione della fauna e del paesaggio, ad esempio lungo l'argine sinistro del fiume Ticino all'altezza della zona Boschetti e della Ciossa Antonini. Anche una nuova e performante struttura di osservazione dell'avifauna presso il laghetto di Gudo andrebbe ripresa nel PUC e realizzata in tempi brevi. Queste strutture, unitamente alla torretta ex-nomadi, permetterebbero di creare un percorso pedestre e ciclabile di scoperta del Parco di qualità congiungendo in modo ideale il previsto Parco fluviale Saleggi-Boschetti a Bellinzona con le Bolle di Magadino, dove esistono già diverse strutture per l'osservazione (ev. da rinnovare e migliorare in attesa del progetto Delta vivo).

Il principio di questo percorso attrezzato di scoperta del Parco deve essere inserito nel PUC



Programma e preventivo per quadriennio 2021-2024

L'esperienza del primo quadriennio permette di precisare le esigenze.

In questo periodo sono infatti emerse evidenti le difficoltà (talvolta l'impossibilità) di mettere in opera le misure previste dal PUC in quanto riferite a situazioni del territorio del Parco, oppure ad attività che si svolgono nel comprensorio, ma però di esplicita competenza comunale e/o cantonale. Le problematiche legate a queste misure hanno generato spesso aspettative e rimostranze nei confronti dell'Ente, a cui non poteva dare risposta, e hanno complicato e rallentato l'attività, generando anche diffidenza nei confronti della Fondazione.

Oltre al già citato problema del traffico parassitario, tali limiti sono risultati particolarmente evidenti nel riordino territoriale e come pure nel risanamento di situazioni abusive, segnatamente agli utilizzi non conformi del suolo o semplicemente di incuria e disordine. Il successo del Parco è intrinsecamente legato alla qualità del paesaggio, sia naturale, sia agricolo: s'impone quindi una riflessione importante su come raggiungere in tempi medio-brevi un obiettivo di qualità del paesaggio e del territorio. A nostro avviso questo potrebbe avvenire tramite una speciale task force Cantone-Comuni del Parco dotata di sufficienti risorse umane e finanziarie: il Parco avrebbe principalmente il compito di segnalare le situazioni e la sorveglianza del territorio, unitamente ad un lavoro di sensibilizzazione, ad esempio via piattaforma agricola. Sempre in questo ambito riteniamo che tra le misure del prossimo quadriennio siano da integrare il risanamento dell'attuale sedime della Compodino SA (in linea con la decisione di sgombero e risanamento del Gran consiglio) e l'inserimento, tra le situazioni da risanare all'interno del Paesaggio palustre, del sedime ex Fondecà, attualmente gestito a deposito di materiali vari dalla ditta Tira SA.

Il Parco ha la necessità di focalizzarsi su obiettivi concreti e raggiungibili, compatibili con le risorse umane di cui è dotato, evitando di disperdere le risorse disponibili. Nel prossimo quadriennio sarà fondamentale dare ulteriore visibilità al Parco nell'opinione pubblica, con una presenza costante sui media tradizionali, sul web e sui social media, mostrando le attività svolte e i progetti realizzati dalla Fondazione, ma al contempo chiarendo le competenze e i limiti giuridici della sua operatività. Sarà pure importante migliorare l'informazione sul valore e le potenzialità del PUC agli stakeholders interni ed esterni, intensificando la comunicazione con le aziende e le organizzazioni di produzione e distribuzione e con i comuni: la visibilità e un'autorevolezza riconosciuta sono indispensabili al Parco per poter realizzare gran parte degli obiettivi previsti dal PUC.

Alla luce di quanto detto risulta quindi indispensabile considerare la visibilità del Parco come fattore fondamentale nell'impostazione delle priorità nel prossimo quadriennio: questa attività andrà pertanto adeguatamente finanziata.

L'esperienza maturata ha ampiamente dimostrato che per la realizzazione della maggior parte degli obiettivi il Parco dovrà procedere con mandati esterni di progettazione o di gestione, riservando il più possibile le risorse interne per la conduzione dei mandati e la gestione corrente.



Programma

Il programma di attività tiene conto delle valutazioni e delle priorità definite nello studio Sonognini e delle risultanze dello studio Colatrella, orientandosi specialmente verso obiettivi realizzabili a corto e medio termine pur senza trascurare quelle misure che sebbene controverse, sono giudicate fondamentali.

Dare visibilità al Parco

Il Parco rimane un soggetto poco visibile e quasi sconosciuto al grande pubblico, poco conosciuto anche agli stakeholders interni e agli enti pubblici (comuni) nelle sue reali funzioni: manca una sufficiente chiarezza sulle effettive competenze e mancano segni sul territorio che evidenzino il suo perimetro.

L'attività di promozione si svilupperà pertanto su diverse direttrici:

- segnare il territorio del Parco, in particolare gli accessi e i percorsi;
- promuovere attività indirizzate al pubblico in generale (eventi, programmi didattici, festa del Parco e pacchetti turistici);
- sostenere soluzioni e realizzare infrastrutture per la fruizione del Parco rispettosa dell'ambiente e delle attività agricole.;
- sviluppare la comunicazione indirizzata al pubblico in generale e gli stakeholder interni;
- sviluppare il progetto di ricerca sulla storia del Piano di Magadino
- consolidare il progetto di centro del Parco;
- migliorare la visibilità della sede provvisoria.

Sostenere il settore agricolo

Il settore agricolo è l'attore professionale principale del Parco che sta vivendo, come nel resto del Cantone e in Svizzera in generale, una situazione difficile dovuta a tanti fattori fra cui i profondi cambiamenti nei mercati e le sue conseguenze (mutabilità della richiesta, pressione sui prezzi).

L'attività di sostegno si svilupperà su tre direttrici:

- promuovere e animare piattaforme di coordinamento;
- sviluppare progetti di promozione locale dei prodotti;
- sostenere il programma fattoria aperta;
- proporre alle aziende contratti di gestione di biotopi e di infrastrutture per il tempo libero;
- sostenere le attività agrituristiche;
- sostenere finanziariamente sistemi colturali interessanti per la biodiversità e progetti di gestione sostenibile delle risorse, in particolare l'acqua.

Proteggere e promuovere le componenti naturali e le funzioni ecologiche

L'importanza e la qualità dei biotopi presenti sul Piano di Magadino non sono da dimostrare. Nel prossimo quadriennio sarà fondamentale proseguire nelle attività già avviate:

- ripristinare e valorizzare i biotopi e impostare progetti di manutenzione;
- contrastare la diffusione delle specie invasive;
- assicurare e rafforzare il reticolo ecologico;
- sostenere progetti a tutela delle specie particolari;
- collaborare con il Consorzio correzione Fiume Ticino (CFFT) nell'impostare e realizzare una gestione ecologica dei canali.



Sviluppare e consolidare progetti di collaborazione e le sinergie

Sul Piano di Magadino, dentro il perimetro del Parco o ai margini, sono presenti Enti e associazioni che hanno attività e progetti in sintonia con gli obiettivi e le attività del Parco, pertanto occorrerà:

- coordinare la segnaletica, la promozione e i percorsi con le Bolle di Magadino, il Parco fluviale di Bellinzona, la Via del Ceneri e i percorsi di mobilità lenta dei comuni del comprensorio;
- promuovere una piattaforma di coordinamento con i comuni del comprensorio;
- approfondire le relazioni e le sinergie con le associazioni e gli enti che operano o hanno interessi sul Piano di Magadino;
- offrire supporto e finanziamento a ricerche scientifiche relative al Piano di Magadino e al Parco.

Stimolare la mobilità lenta e regolare il traffico veicolare

Il traffico veicolare sulle strade del Piano di Magadino è composto da mezzi agricoli, da veicoli privati di residenti o persone con attività sul Piano, che devono obbligatoriamente transitare su queste strade, e dal traffico parassitario (veicoli che utilizzano le strade del Piano per evitare il traffico o per accorciare il percorso).

Il traffico veicolare e la mobilità lenta sono intrinsecamente conflittuali. La limitazione del primo è condizione necessaria per lo sviluppo del secondo. Sul Piano è infatti molto difficile, per non dire impossibile, immaginare percorsi separati per la mobilità lenta. La limitazione del traffico è pertanto una condizione indispensabile per stimolarla.

Fermo restando che il traffico agricolo e l'accesso alle proprietà deve essere garantito un miglioramento sarebbe sicuramente possibile con il controllo e la regolazione del traffico parassitario.

L'esperienza del quadriennio che sta volgendo al termine, ha però dimostrato che la definizione di traffico parassitario non solo non trova convergenze ma al contrario evidenzia posizioni sostanzialmente divergenti, creando una situazione di stallo.

La promozione della mobilità lenta rimane comunque un obiettivo prioritario e la promozione può avvenire tramite due direttrici:

- favorire l'accesso al Parco con i mezzi pubblici;
- progettare nuove stazioni di bike sharing all'interno del Parco.

Versione e approvata dal CdF nella riunione 14.10.2020

Allegati: rapporto gestione biotopi e lotta ai poligoni, rapporto agricoltura